

PSICHIATRIA / Il commissario chiama i parenti a gestire 30 miliardi

Famiglie contro l'Ussl

Le rette contestate: si ipotizza di far causa all'Ente

Due Visioni diverse di uno stesso problema, due atteggiamenti in apparenza inconciliabili. L'assistenza ai malati psichici ricoverati presso l'ex ospedale psichiatrico divide l'Ussl dalle associazioni che tutelano i pazienti: dopo aver ribadito ancora una volta l'illegittimità del pagamento di una retta giornaliera di 30 mila lire, al termine di un recente faccia a faccia a Como con il commissario Ussl Salvatore Giglio, i rappresentanti del **Comitato lombardo psichiatria (Nironi, Aurora, Lanfranchi, Casella)** non hanno escluso di ricorrere alla magistratura per veder cancellata la delibera dell'Unità sanitaria.

Ogni decisione sul "caso Como" è lasciata all'incontro che si terrà questa mattina a Milano presso la sede del C. L. P.

«I diritti dei nostri parenti malati saranno violati fintanto che essi si troveranno costretti a versare un contributo socio assistenziale, anziché essere a carico, completamente, come tutti, gli altri pazienti ospedalizzati, del servizio sanitario nazionale», lamenta Andrea Lanfranchi, neo presidente della sezione comasca dell'Asvap.

Sul fronte dell'Ussl, nessuna nuova presa di posizione: «Se la legge 180 ha abolito gli ospedali psichiatrici, i circa 500 degenti dell'ex San Martino sono dunque ospiti di un complesso che è comunità socio sanitaria – spiega Giglio – Il contributo sanitario lo versa lo Stato, quello socio assistenziale spetta ai degenti». Ma, come tiene a precisare Giglio, il dialogo può e deve continuare.

«Ho proposto ai rappresentanti dei malati di far parte di una commissione che disponga l'utilizzo di una quota del fondo creatosi in 10 anni dal versamento delle vecchie rette da parte della maggior parte dei pazienti che ammonta, calcolando gli ultimi interessi, a 30 miliardi».

